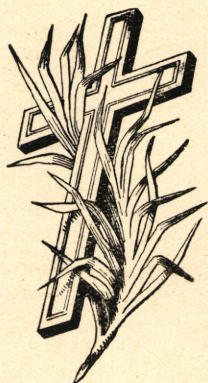


10 ottobre 1939 - XVII°



Carissimi Confratelli,

La notte del 4 del corr. mese, l'Angelo del Signore chiamava a sè il confratello, professo perpetuo :

COAD. BUSIN ARTURO
d'anni 30

Nato a Falcade di Belluno da Stefano e Maria Toffol, si trasferiva, con la famiglia, a questo Capoluogo di Provincia nell'epoca in cui i figli di Don Bosco Santo vi iniziavano la loro opera di bene. Tra i primissimi ad iscriversi all'Oratorio, annesso all'Istituto, vi fu il caro Busin.

L'ambiente di operosità, di carità e di allegria in cui veniva a trovarsi nelle ore di svago, sviluppò in lui i germi della vocazione salesiana.

Di carattere calmo, riflessivo e nel tempo stesso gioviale, intelligente e pio, con attitudini naturali non comuni sarebbe stato ottimo elemento per il sacerdozio; ma il mestiere di falegname a cui era avviato, mentre frequentava un corso di scuola professionale cittadino, fece capire che anche in più modesta condizione avrebbe potuto fare del grande bene nella nostra cara Congregazione. Animato dal desiderio dell'apostolato salesiano chiese ed ottenne di entrare al Noviziato in Este, ove il 10 settembre 1928 emise la prima professione religiosa, e nell'anno della Canonizzazione di D. Bosco, il 13 agosto 1934, emetteva i voti perpetui.

I collegi di Tolmezzo e di Gorizia, suoi primi campi di vita salesiana, lo videro fin da principio solerte, zelante, animato da un profondo spirito di pietà e di amore al lavoro e al sacrificio. Desideroso di rendersi sempre maggiormente utile in Congregazione, col consenso dei Superiori si preparò agli esami di infermiere e ne conseguì con lode il diploma. In questo ufficio, che disimpegnò per due anni, mostrò sempre la maggior serietà, delicatezza e amorevolezza. Nell'anno 1931 - 32 l'obbedienza lo destinava alla Casa di Belluno anche perchè, nelle arie native, potesse più facilmente rimettersi da un certo indebolimento fisico che da qualche tempo lo prostrava. Le cose però andavano ben diversamente, poichè non tardarono a manifestarsi in lui i germi del morbo che non perdona. Passò a varie riprese in diverse case di cura. Negli intervalli tra un periodo e l'altro, ritornava sempre volentieri al suo caro Istituto "Sperti,,. Fiducioso nel miglioramento ottenuto, si dedicava con grande amore alle occupazioni affidategli, specialmente nell'Oratorio ove portò tutta l'anima di un vero Salesiano. Catechismo, associazioni religiose e sportive, recite, orchestre; tutto animava ilare e volenteroso, con molto ascendente sui giovani, specialmente adulti, i quali, come avevano di lui la migliore stima, così lo ammiravano e veneravano come vero figlio di D. Bosco. Obbligato per le ricadute nella malattia ad assentarsi, il caro Busin lasciava in tutti vivo desiderio di sè. L'ultimo suo ritorno dalla casa di salute di Chievo a Belluno fu nel 1936. Amante del lavoro chiese di essere occupato, e i Superiori l'accontentarono affidandogli l'incarico di aiutante del Provveditore e di prefettura per le contabilità. L'uno e l'altro ufficio egli disimpegnò con la massima diligenza, esattezza e fedeltà.

Elemento della massima fiducia, ben si sarebbe desiderato una sua lunga permanenza in mezzo a noi, ma il male che lo minava, seguendo inesorabile il suo corso, nel mese di marzo u. s. lo obbligò a lasciare il suo campo di lavoro.

Il caro Confratello sentì questa volta forte il presentimento della sua prossima fine, di cui parlava come di cosa certa, però con ammirabile conformità ai voleri del Signore. Fu con questa calma di spirito che animato dalla fede più viva, fra la commozione generale salutò confratelli e giovani dell'Istituto per recarsi al sanatorio di Arco.

Anche in questa nuova casa di cura, come nelle altre, il buon Confratello doveva segnalarsi per il suo profondo spirito di pietà e di apostolato. S. Messa, meditazione, lettura spirituale, visita al SS. Sacramento: tutto faceva con grande fervore e regolarità. I Confratelli attestano che alla vigilia di ogni primo venerdì del mese Busin a Piossasco facesse di notte l'ora di adorazione Eucaristica. Ad Arco, da ammalati e suore era tenuto l'angelo consolatore, l'anima dello spirito religioso che egli diffondeva attorno a sè con l'ardore di un Missionario. Un'anima così fervente e pia non poteva fare a meno di coronare la sua esistenza con la serenità del giusto.

Poco preoccupante nei primi mesi, il suo stato di salute allarmò nella seconda metà di settembre, quando, in seguito a lieve emorragia, si manifestarono segni di congestione polmonare con febbre alta e persistente. Il 1° ottobre aggravò ancor più per una forte crisi cardiaca, che fece capire come ormai le ore del Confratello fossero contate.

Amorevolmente assistito dalla mamma, dal Direttore e da Confratelli accorsi premurosamente al suo capezzale da Belluno e Rovereto ricevette con grande pietà i SS. Sacramenti. Nella lunga agonia di tre giorni mai gli sfuggì un lamento; era sempre sereno e tranquillo e gradiva assai che gli si desse con frequenza la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice e che si pregasse per lui. Nell'ultimo giorno ebbe il conforto della visita del sig. Ispettore che attestò di lui alla mamma d'averlo sempre conosciuto come un buon Salesiano, fedele nell'osservanze delle sue regole, grande amante del lavoro per il quale si prodigò senza risparmio.

La notte del 4 ottobre, il Signore lo chiamò a sè per dargli il premio delle sue virtù e sofferenze.

Dinanzi alla lagrimata salma del desiderato Estinto si strinsero dolenti con la madre, Confratelli, suore, ammalati in un tributo di sincero rimpianto, di caldo affetto, di pietosi suffragi.

A Belluno la notizia della morte del buon Salesiano fu appresa con profondo cordoglio da ogni ceto di persone, e specialmente dei nostri giovani, nei quali lascia ricordo indelebile di ogni più bella virtù.

Carissimi confratelli! Nel dolore della grave perdita, mentre chiedo copiosi suffragi per l'anima del caro Estinto, faccio voti per nuove vocazioni che, al pari di quella del compianto Busin, affermino quanto sia preziosa nella Congregazione l'elemento Coadiutori.

Raccomando alle vostre preghiere me e questa Casa, mi professo

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. CARLO RUSCONI

Direttore

Pel necrologio :

Coad. Busin Arturo nato a Falcade di Belluno il 23-2-1909, morto ad Arco (Garda) il 4-10-1939 a 30 anni di età e 11 di professione religiosa.

ISTITUTO SALESIANO "A. SPERTI",
BELLUNO

Al Revmo Sig.